

tro io pensassi che a comperarmi un tormentoso conforto, quale quello si è di seriamente riandare, e stendere le gloriose azioni degli uomini grandi di fresco perduti, e coi quali s'ha qualche obbligante attaccamento, per metterle sotto gli occhi del pubblico, pure una troppo forte ragione m'ha spinto a quello vincere, che la mente abborriva. Non sì tosto mancò il nostro Mengs, che cominciai a leggere sui Gazzettieri racconti di lui favolosi; sogni d'Ismaello suo Padre, che Voi meglio di me avete conosciuto, descritto qual mediocre Pittore, ed uomo non senza pregiudizj, che a forza fece il figlio alla Pittura attendere all'Architettura togliendolo; onde io per fare, che simili fole non s'avvanzassero, pensai d'impedirne il corso con iscrivere un veritiero epilogo della vita di lui il meglio, che per me si poteva, e mandarlo alle Stampe fregiato del vostro nome, come quegli, che più di tutti testimonizzare potrete se io abbia al vero onore, od oltraggio recato. Voi avete in Isposa la degnissima Sorella del Maestro. Ella pure di quanto scrivo in testimonio ne chiamiamo, e il di lei giudizio ne attendo. Forse per modestia tacerà su di molte verità, non negandole però, perchè troppo note, e palesi. Se non altro son certo, che amendue gradirete il buon animo mio. Nè questa operetta io Vi dedico per fare un panegirico al Vostro merito, Voi non ne abbisognate, ed

io